

Entrate Tributarie Internazionali

GENNAIO - OTTOBRE 2018





Entrate Tributarie Internazionali

MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento delle Finanze
Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali
Ufficio III
Via dei Normanni, 5
00184 Roma

Email dpf.segreteriauef@finanze.it

<http://www.finanze.gov.it/>

Tel. +39 06 93836170/1/2

Fax +39 06 50171830

Responsabile della pubblicazione:

Francesca Faedda (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Analisi economico-fiscale a cura di:

Giacomo Giannone (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Focus di approfondimento sulle misure fiscali nei principali Paesi UE a cura di:

Germana Bottone (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Marzia Mascini (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Alessandro Rollo (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

In copertina: Europe in foreground - Rappresentazione in acquerello di Pamela E. Greco

Il download dei Bollettini è effettuabile presso il sito web del Dipartimento delle Finanze:

<http://www.finanze.gov.it/opencms/it/entrate-tributarie/entrate-tributarie-internazionali-/>



PREMESSA

Il "Bollettino delle Entrate Tributarie Internazionali" contiene un'analisi comparata dell'andamento delle entrate tributarie in Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna. La fonte delle informazioni è la serie di bollettini mensili pubblicati sui siti istituzionali delle Amministrazioni competenti dei paesi europei oggetto di analisi.

I dati relativi a ciascun Paese, disomogenei per livello di dettaglio o di aggregazione, per classificazione e struttura delle imposte, non sono oggetto della riclassificazione che sarebbe necessaria qualora si volessero effettuare confronti su valori assoluti o su specifiche fattispecie impositive.

Obiettivo di questo *report*, infatti, è essenzialmente di fornire informazioni tempestive sui tassi tendenziali di variazione delle entrate tributarie erariali, in un arco temporale omogeneo per ciascun paese oggetto di analisi.

Il bollettino è strutturato in tre sezioni.

Nella **prima sezione** si confrontano gli andamenti tendenziali del totale delle entrate e delle entrate derivanti dall'imposta sul valore aggiunto nei vari paesi. Inoltre, per ognuno dei paesi, si osserva il livello di gettito rilevato mensilmente.

La **seconda sezione** è dedicata all'approfondimento delle riforme fiscali adottate in alcuni paesi dell'Unione Europea e al commento di alcuni indicatori internazionali di tassazione. In particolare, il presente *report* propone un focus sulla *tassazione ambientale* nei principali Paesi UE.

Nella **terza sezione** si traccia l'evoluzione del quadro economico dei paesi oggetto di osservazione attraverso l'andamento tendenziale di alcune variabili tra cui il PIL, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il livello dei consumi finali e della spesa pubblica, l'andamento della produzione industriale e la variazione dello stock di debito pubblico in rapporto al PIL. I dati sono aggiornati con frequenza mensile o trimestrale sulla base dell'ultima *release* disponibile sul database di Eurostat.



INDICE

I. ENTRATE TRIBUTARIE: ANALISI PER PAESE

- II.1 Totale entrate tributarie
- II.2 Entrate IVA
- II.3 Francia
- II.4 Germania
- II.5 Irlanda
- II.6 Italia
- II.7 Portogallo
- II.8 Regno Unito
- II.9 Spagna

II. FOCUS SULLA POLITICA FISCALE NEI PAESI UE

- II.1 *La tassazione ambientale* nei principali Paesi UE

III. INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI



ELENCO DELLE FONTI

Indicatori macroeconomici

Eurostat, Database, *Quarterly national accounts*

Analisi tematica

Eurostat, *Environmental statistics and accounts, sustainable development - Last update September 2018*

Eurostat, *Environmental taxes - A statistical guide - 2013 edition*

European Environment Agency (EEA), *Environmental and labour taxation*

Analisi per Paese

Ministère de l'Action et des Comptes publics, *Documentation budgétaire*

Bundesministerium der Finanzen, *Monatsbericht*

An Roinn Airgeadais, Finance Department, *Exchequer Returns*

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze, *Entrate tributarie*

Ministério das Finanças e da Administração Pública, Direção-Geral do Orçamento, *Execução Orçamental*

HM Treasury, Office for National Statistics, *Public sector finances*

Administración General del Estado, Agencia Tributaria, *Recaudación tributaria*



I. ENTRATE TRIBUTARIE: ANALISI PER PAESE

I.1 Totale entrate tributarie

Nei primi dieci mesi del 2018 l'andamento delle entrate tributarie presenta una significativa variabilità tra i Paesi, come già osservato nel corso del 2017.

Aumenta il gettito tributario dell'Irlanda (+8,1%) che mostra un tasso di variazione tendenziale superiore alla media del 2017.

Positiva risulta la dinamica del gettito tributario della Spagna, con un aumento tendenziale dell'8,4%.

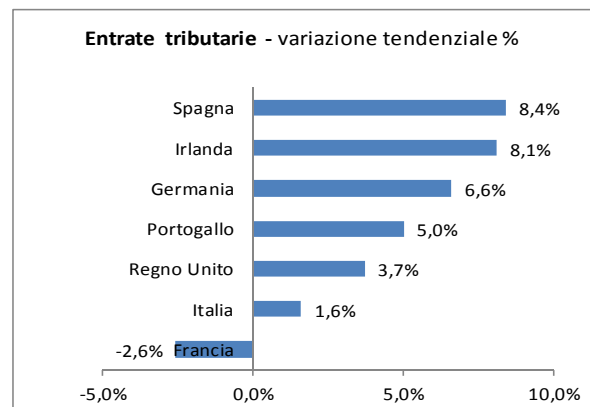
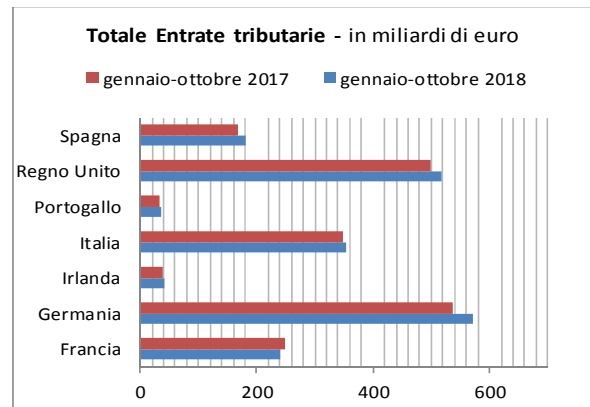
Per la Francia si osserva una flessione (-2,6%), in linea con il risultato dell'ultimo quadrimestre.

La Germania continua a mostrare un andamento favorevole delle entrate (+6,6%), evidenziando una accelerazione della dinamica osservata nei primi mesi del 2018.

In Italia il gettito tributario mostra un incremento dell'1,6%, in linea con la media osservata nel primo semestre dell'anno.

Il Regno Unito registra una variazione positiva (+3,7%), evidenziando un rallentamento della dinamica osservata l'anno scorso.

In Portogallo il gettito segna un incremento tendenziale (+5%), confermando la crescita dell'ultimo bimestre.





I.2 Entrate IVA

Il gettito IVA nei primi dieci mesi del 2018 fa registrare:

- un incremento per la Spagna (+**10,3%**), l'Irlanda (+**5,3%**), il Regno Unito (+**4,9%**), il Portogallo (+**4,8%**), l'Italia (+**3,5%**), la Germania (+**3,4%**) e la Francia (+**1,4%**).

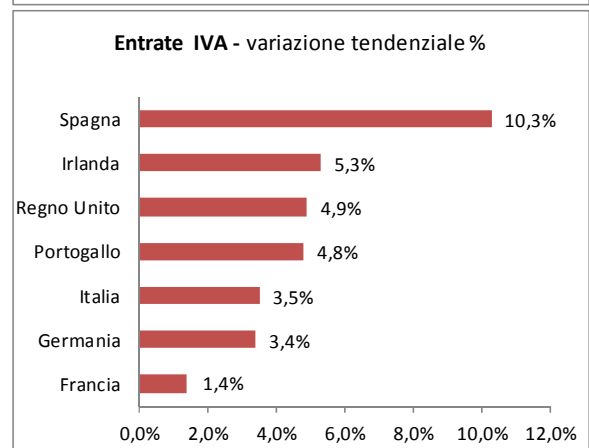
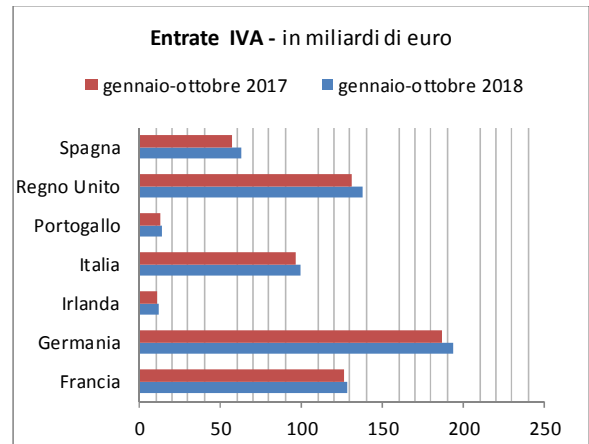
Analogamente agli andamenti registrati per il totale del gettito tributario, disomogeneità tra i vari Paesi si osservano anche in relazione all'andamento dell'IVA: la forbice tra l'incremento registrato in Francia (+**1,4%**) e la crescita osservata in Spagna (+**10,3%**) è pari a **8,9 p.p.**.

In particolare, la Spagna (+**10,3%**) mostra il tasso di crescita più elevato, consolidando la dinamica già positiva registrata nel 2017.

In aumento anche le entrate IVA di Germania (+**3,4%**), Italia (+**3,5%**), Irlanda (+**5,3%**) e Francia (+**1,4%**), seppure i tassi di crescita siano più contenuti rispetto alla media dello scorso anno.

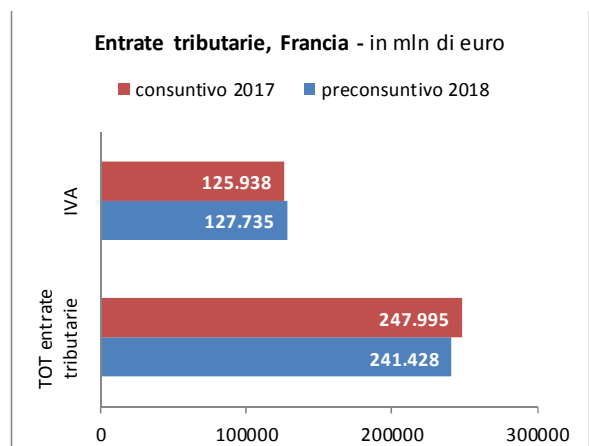
Il Regno Unito (+**4,9%**) mostra un incremento tendenziale per l'ottavo mese consecutivo, dopo un primo bimestre caratterizzato da costanti flessioni.

Cresce a un ritmo superiore alla media del 2017 il gettito IVA del Portogallo (+**4,8%**).



I.3 Francia

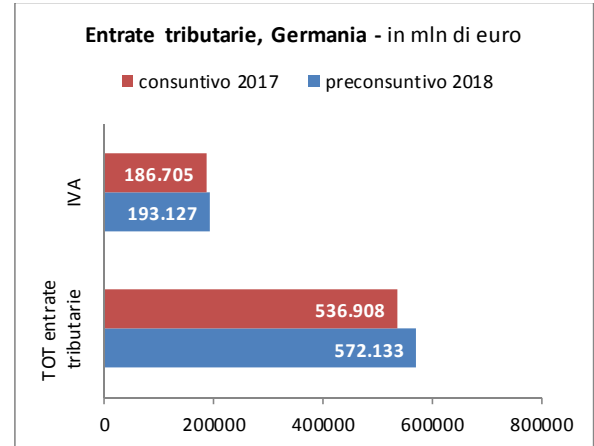
Le entrate tributarie, al netto dei rimborsi e degli sgravi fiscali, mostrano una flessione di circa 6,6 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-**2,6%**), per effetto dell'andamento negativo delle imposte sulle società (-**25,8%**). Stabile l'imposta sui redditi da lavoro (+**0,0%**) mentre è in aumento l'IVA (+**1,4%**). Tra le imposte indirette aumenta il gettito dell'accisa sui consumi dei prodotti energetici di circa 1,9 miliardi di euro rispetto al medesimo periodo del 2017 (+**22,2%**).





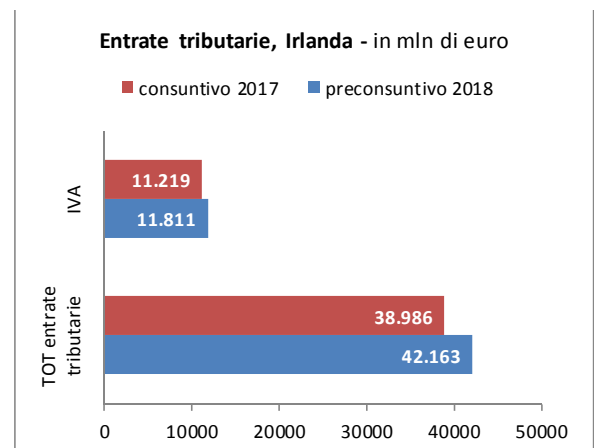
I.4 Germania

In Germania si registra un incremento delle entrate tributarie (al netto delle imposte locali) del **6,6%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo risultato riflette l'andamento positivo dell'imposta sui salari (**+6,6%**), dell'imposta sulle società (**+22,8%**) e dell'imposta sul valore aggiunto (**+3,4%**). Positiva anche la variazione del gettito derivante da altre imposte indirette come l'accisa sui prodotti alcolici (**+1,3%**), l'imposta sui motoveicoli (**+1%**), l'imposta sulle assicurazioni (**+3,6%**), l'imposta sull'energia elettrica (**+0,8%**) e l'imposta speciale sul tabacco (**+1,1%**).



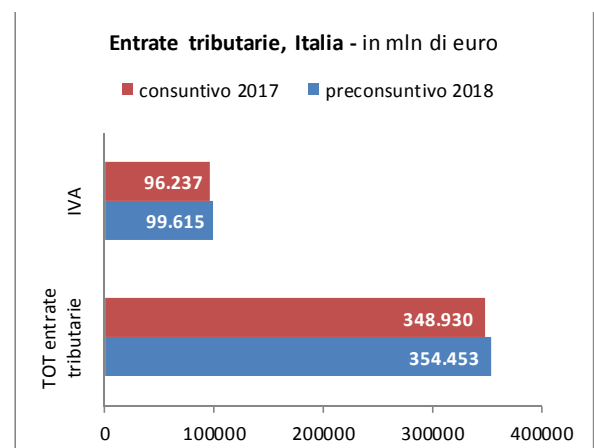
I.5 Irlanda

Le entrate tributarie aumentano dell'**8,1%** rispetto allo stesso periodo del 2017, per effetto dell'andamento positivo del gettito sia delle imposte sui redditi delle persone fisiche (**+6,7%**) sia dell'imposta sulle società (**+24,3%**) sia dell'imposta sul valore aggiunto (**+5,3%**). Tra le altre imposte indirette, le accise mostrano una flessione di 530 milioni di euro (**-10,7%**); positivo invece l'andamento dell'imposta di bollo (+229 milioni di euro, pari a **+23,3%**).



I.6 Italia

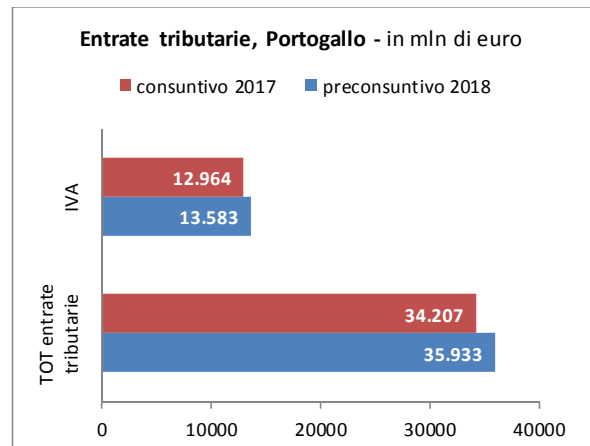
Si registra un incremento tendenziale del gettito (**+1,6%**), per effetto del risultato positivo osservato sia per le imposte dirette (**+1,3%**) sia per le imposte indirette (**+1,9%**). Aumenta il gettito dell'IVA (**+3,5%**). Tra le altre imposte indirette si registra un incremento dell'imposta di bollo (**+7%**) e dell'accisa sull'energia elettrica (**+4%**). Solo una lieve variazione positiva per il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi (**+0,6%**).





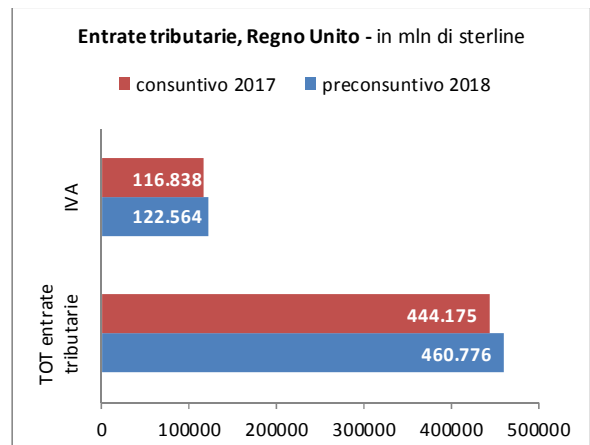
I.7 Portogallo

Il gettito tributario segna un incremento del **5%**, per effetto dell'andamento positivo delle entrate sia dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (**+4,4%**) sia dell'imposta sui redditi delle società (**+11,1%**) sia dell'IVA (**+4,8%**). Crescono le altre imposte indirette e in particolare l'imposta di bollo (**+6,8%**), l'imposta sui veicoli (**+3,2%**), le accise sui prodotti alcolici (**+3,6%**) e sui prodotti petroliferi ed energetici (**+1,1%**). Negativo il gettito delle accise sul tabacco (**-3,4%**).



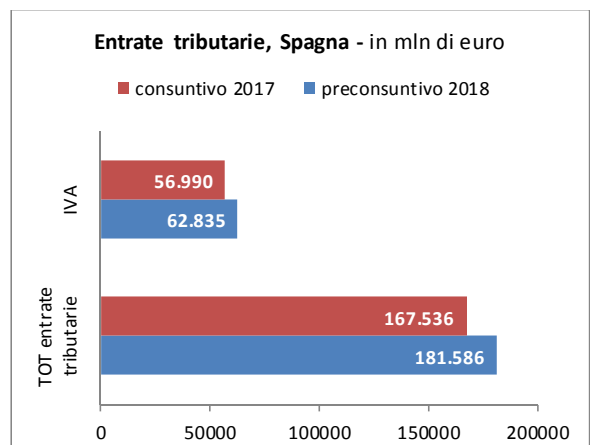
I.8 Regno Unito

Le entrate tributarie segnano un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (**+3,7%**), mostrando un rallentamento della dinamica osservata negli ultimi due anni. Tale risultato riflette l'andamento positivo del gettito sia delle imposte dirette (**+3,4%**) sia delle imposte indirette (**+4,2%**). In particolare, si segnala un incremento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (**+4,9%**).



I.9 Spagna

Le entrate tributarie mostrano un incremento tendenziale complessivo pari all'**8,4%**, dovuto alla crescita del gettito sia delle imposte dirette (**+9,2%**) sia delle imposte indirette (**+7,7%**). In particolare, si registra un incremento sia per l'imposta sulle persone fisiche (**+7,8%**) sia per l'imposta sulle società (**+13%**). Positivo anche il risultato dell'IVA (**+10,3%**). Tra le altre imposte indirette, si osserva un incremento del gettito delle imposte sugli idrocarburi (**+1,5%**) e delle accise sulla birra (**+0,5%**). Mostra invece una variazione negativa il gettito delle imposte speciali sul tabacco (**-0,6%**) e sui prodotti alcolici (**-1,8%**).





II. FOCUS SULLA POLITICA FISCALE NEI PAESI UE

II.1 La tassazione ambientale nei principali Paesi UE

In questo paragrafo è presentata, per alcuni Paesi europei, un'analisi delle imposte ambientali, sulla base delle statistiche pubblicate da Eurostat e aggiornate ai dati del 2016. La tassazione ambientale rappresenta un tema di particolare interesse per il legislatore comunitario poiché legato al crescente bisogno di introdurre strumenti alternativi per la difesa dell'ambiente e che al tempo stesso possano essere compatibili con la crescita economica.

Rileva, in quest'ottica, il c.d. "*doppio dividendo*", sulla base del quale il rafforzamento di strumenti di tassazione ambientale produrrebbe un doppio vantaggio per il sistema economico; il primo è costituito dal miglioramento della qualità ambientale e il secondo da una migliore allocazione delle risorse economiche. La logica economica che sta alla base della preferenza accordata a questo tipo di strumenti rispetto agli approcci normativi o amministrativi risiede nella loro capacità di influenzare i comportamenti degli agenti economici in modo economicamente vantaggioso. Infatti, le imposte ambientali mirano a modificare i prezzi per tener conto dei costi ambientali. Il nuovo *sistema di prezzi* considerato *equo* servirebbe a scoraggiare comportamenti potenzialmente dannosi per l'ambiente oltre che a fornire incentivi a preservarlo.

Informazioni e indicatori di natura ambientale sono pubblicati da Eurostat in una apposita sezione¹, all'interno delle statistiche generali sui conti nazionali. Le informazioni statistiche sono classificate per tipologia d'imposta, a seconda che la base imponibile di riferimento rientri nella categoria dell'**Energia**, dei **Trasporti**, dell'**Inquinamento** o delle **Risorse naturali**.

Nella prima categoria, quella dell'**Energia**, vengono considerate le imposte sui prodotti energetici per il trasporto (benzina, gasolio, GPL, metano, cherosene e olio combustibile) e per scopi stazionari (carbone, biocarburante, energia elettrica e gas naturale) nonché le imposte sui gas a effetto serra (compresi i proventi dei permessi di emissione registrati come imposte).

La categoria dei **Trasporti**, invece, include le imposte sull'importazione e la vendita dei veicoli a motore, le imposte ricorrenti sui veicoli a motore (come la registrazione e la tassa di utilizzo), le tasse autostradali nonché le tasse di congestione e i pedaggi urbani, le tasse sugli altri mezzi di trasporto (aerei, navi, treni) e le tasse sulle assicurazioni dei veicoli (escluse le tasse generali di assicurazione).

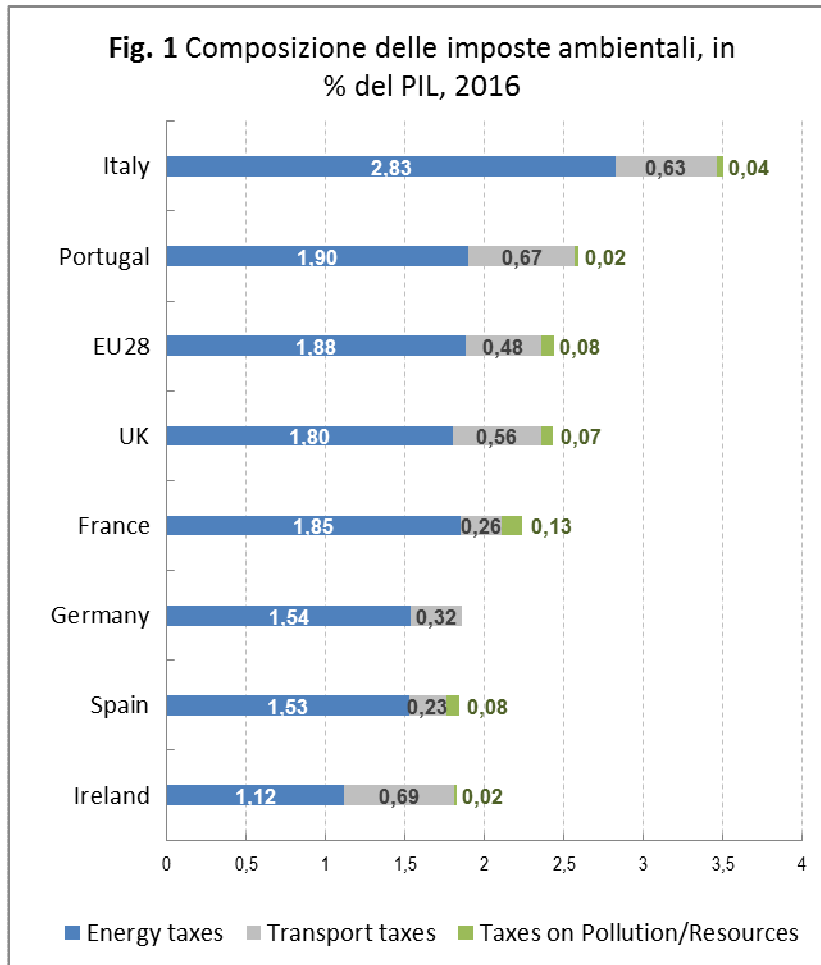
Nella categoria dell'**Inquinamento** rientrano le imposte sulle emissioni atmosferiche (emissioni di NOx ed SOx), sulle sostanze che riducono lo strato di Ozono (come CFC e alon), sulle fonti di inquinamento idrico e acustico nonché sulla gestione dei rifiuti.

Infine, l'ultima categoria, quella delle **Risorse naturali** include le imposte sull'acqua, sulla raccolta di risorse biologiche (come il legname, le specie cacciate e pescate), sull'estrazione di materie prime (come i minerali, il petrolio e il gas), sul cambiamento del paesaggio e sul taglio degli alberi.

¹ Environmental tax revenues, Last update September 2018



Di seguito viene riportata la composizione delle imposte ambientali e l'evoluzione del prelievo dal 2002 al 2016. Per ciascuno dei Paesi oggetto di esame nel presente bollettino (Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna) la **Fig. 1** mostra il prelievo complessivo in percentuale del PIL, nell'anno d'imposta 2016, riclassificando le imposte nelle quattro categorie sopra individuate (le imposte sull'inquinamento e sulle risorse naturali sono state raggruppate poiché di importo modesto).



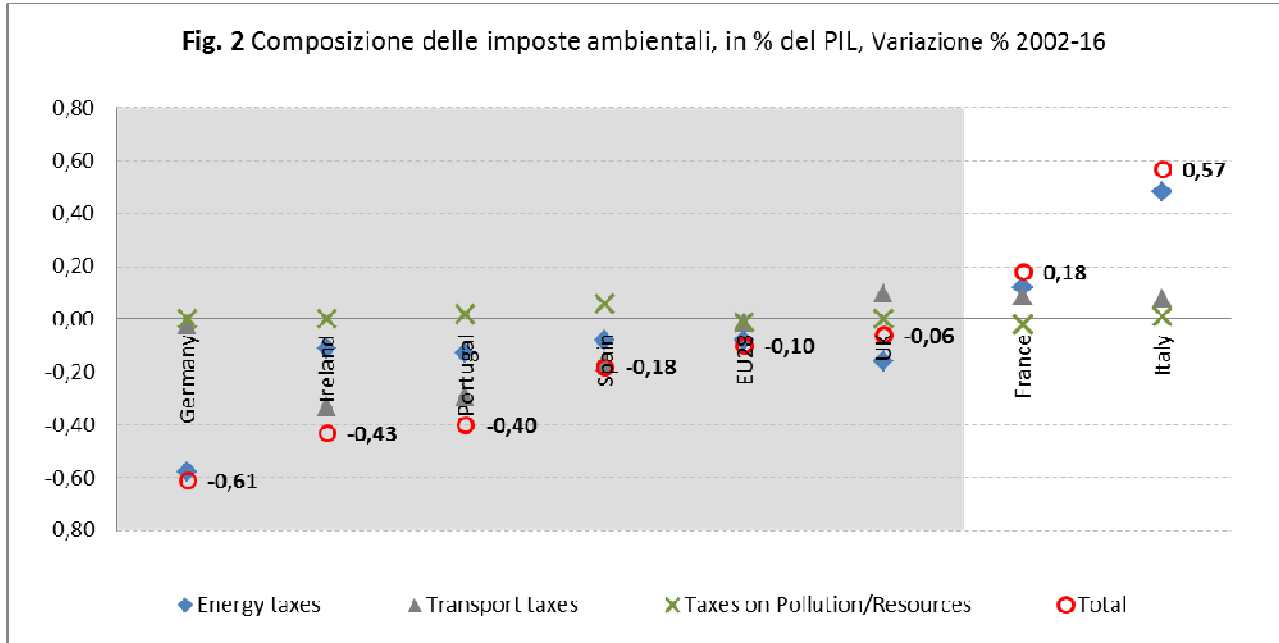
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, ultimo aggiornamento Settembre 2018

In relazione alla composizione del totale delle entrate derivanti dalla tassazione ambientale, in percentuale del PIL, si segnala che:

- in tutti i Paesi la quota prevalente delle entrate affluisce alla categoria delle imposte sull'energia, in linea con la media europea (1,88% del PIL rispetto allo 0,56% della quota affluita alle altre categorie di imposte). Una quota residuale è rappresentata dalle imposte sull'inquinamento e sulle risorse naturali (0,08% del PIL);
- tra i Paesi osservati, l'Italia presenta entrate derivanti dalla tassazione ambientale (pari allo 3,5% del PIL), significativamente superiori rispetto alla media europea (2,44%);



- sono in linea con la media europea le imposte ambientali in Portogallo (2,59% del PIL), Regno Unito (2,43% del PIL) e Francia (2,24% del PIL);
- Germania, Spagna e Irlanda sono i paesi caratterizzati dalla minore percentuale di imposte ambientali (rispettivamente pari all'1,86%, 1,84% e 1,83% del PIL).



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, ultimo aggiornamento Settembre 2018

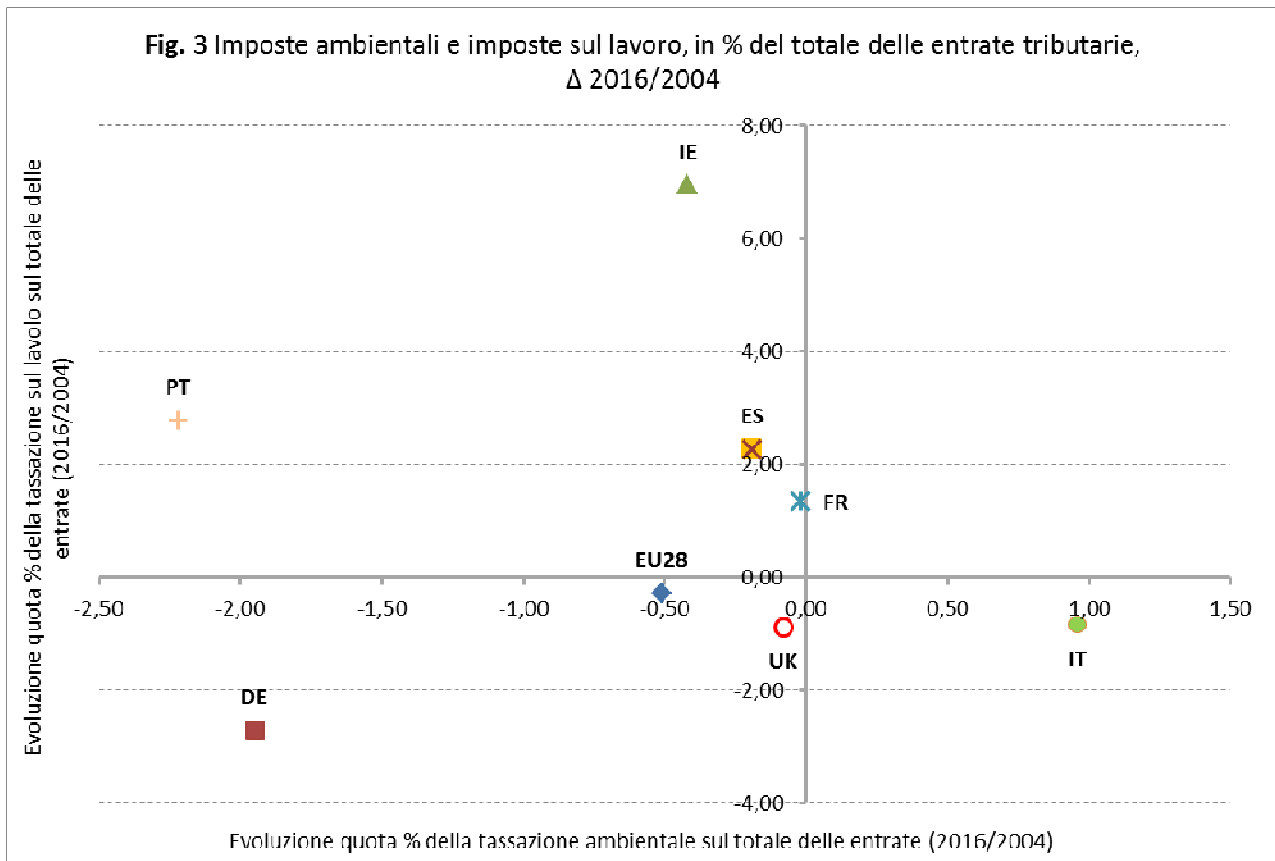
Con riferimento alla dinamica temporale, la **Fig. 2** mostra, per ciascun Paese, la variazione, in percentuale del PIL, intervenuta tra il 2002 e il 2016, del gettito derivante dalle imposte ambientali nonché della sua composizione. I Paesi considerati mostrano dinamiche disomogenee:

- ▶ dal 2002 al 2016 in Europa si è osservata mediamente una riduzione del gettito (-0,1% del PIL) per effetto della flessione delle quattro categorie di imposta;
- ▶ in Spagna e Regno Unito si è registrata una dinamica simile a quella della media UE, con una variazione negativa rispettivamente dello 0,18% e 0,06% del PIL;
- ▶ i dati di Portogallo, Irlanda e Germania si discostano dalla media UE. In particolare, il gettito delle imposte ambientali diminuisce dello 0,4% del PIL in Portogallo e dello 0,43% del PIL in Irlanda, a seguito della riduzione del gettito riferito alle imposte sui trasporti (rispettivamente pari a -0,29% e -0,33% del PIL). In calo anche il gettito della Germania (-0,61% del PIL), sostanzialmente per effetto della diminuzione delle imposte sull'energia (-0,58% del PIL);
- ▶ si pongono in controtendenza rispetto alla media UE le dinamiche osservate in Francia e Italia, che mostrano un marcato incremento, rispettivamente pari allo 0,18% e 0,57% del PIL. In Francia l'aumento è riconducibile all'andamento positivo della quota derivante sia dalle imposte sull'energia sia dalle imposte sui trasporti. In Italia, invece, l'incremento è spiegato, in larga misura, dalla crescita del gettito sulle imposte sull'energia (+0,48% del PIL).



La Commissione Europea attribuisce particolare importanza agli strumenti di tassazione ambientale, oggetto anche di specifiche raccomandazioni agli Stati membri volte a promuovere una ricomposizione del prelievo finalizzato a un graduale passaggio dalla tassazione sul lavoro alla tassazione ambientale.

Negli ultimi anni, infatti, sia nella letteratura sia nelle proposte di riforma sulla tassazione ambientale, un ruolo rilevante viene attribuito al c.d. "doppio dividendo occupazionale", ovvero all'aumento dell'occupazione che deriverebbe dalla riduzione delle tasse sul lavoro, se le entrate derivanti dalle imposte ambientali fossero destinate al taglio del cuneo fiscale. Non tutti i Paesi hanno adottato misure in questa direzione. La **Fig. 3** mostra, per i Paesi oggetto di analisi, la variazione combinata, intervenuta tra il 2004 e il 2016, della quota della tassazione sul lavoro e della tassazione ambientale sul totale delle entrate tributarie.



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, ultimo aggiornamento Settembre 2018

Dall'analisi del grafico si osserva che:

- > dal 2004 al 2016 in Europa si è registrata mediamente una riduzione del prelievo sul lavoro (-0,27%), accompagnata da una riduzione del gettito delle imposte ambientali (-0,51%);
- > un'analoga dinamica caratterizza il Regno Unito e la Germania, paesi nei quali diminuiscono sia le imposte sul lavoro (rispettivamente di -0,88% e di -2,7%) sia le imposte ambientali (rispettivamente di -0,08% e di -1,95%);
- > si discostano dalla media i dati di Francia, Spagna, Portogallo e Irlanda, per i quali si osserva



un aumento, in alcuni casi significativo, delle imposte sul lavoro (rispettivamente di +1,35%, +2,27%, +2,79%, +6,96%). Al contrario, diminuisce il gettito delle imposte ambientali (rispettivamente di -0,02%, -0,19%, -2,22%, -0,42%);

- > l'unico Paese nel quale si registra un aumento del gettito derivante dalle imposte ambientali (+0,96%) accompagnato da una riduzione del gettito delle imposte sul lavoro (-0,83%) è l'Italia.

Di seguito vengono presentate alcune schede di sintesi sulla tassazione ambientale in ciascuno dei Paesi oggetto di analisi.



FRANCIA

Le imposte ambientali 2016

Energia (compreso il carburante per il trasporto) (41.178 milioni di euro, 83% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Prodotti energetici ai fini del trasporto
- ▶ Prodotti energetici ai fini di utilizzi fissi
- ▶ Tenore di carbonio dei carburanti – Imposta sulle emissioni di CO₂
- ▶ Sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra

Trasporto (escluso il carburante per il trasporto) (5.710 milioni di euro, 11% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Importazione o vendita di veicoli a motore, tassa d'immatricolazione/imposta una tantum
- ▶ Circolazione di autoveicoli, ricorrente (tasse annuali di circolazione)
- ▶ Utilizzo della strada: autovettura (sistema basato sulla distanza/su bolli)
- ▶ Utilizzo della strada: veicoli commerciali/autoveicoli pesanti (HGV) (sistema basato sulla distanza/su bolli)

Inquinamento (2.549 milioni di euro, 5% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Emissioni nell'atmosfera misurate o stimate
- ▶ Effluenti nell'acqua misurati o stimati
- ▶ Discariche
- ▶ Inceneritore
- ▶ Singoli prodotti

Risorse (304 milioni di euro, 1% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Estrazione di acqua
- ▶ Estrazione di alcune materie prime

Totale 49.741 milioni di euro



Nel 2016, il gettito derivante dalle imposte ambientali rappresenta il 4,7% del gettito tributario complessivo (compresi i contributi sociali effettivi e figurativi); in valori assoluti, tale gettito ammonta a 49.741 milioni di euro. L'83% del gettito che affluisce dalle imposte ambientali è costituito dalle imposte sui prodotti energetici e i gas che producono l'effetto serra, secondo la definizione adottata dall'Eurostat.² Una percentuale modesta delle entrate tributarie ambientali è riferita alla salvaguardia dell'ambiente: ad esempio per l'inquinamento, nel 2016, è pari al 5% (fonte Eurostat).

La Francia è il paese che da più tempo si impegna a promuovere la "transizione ambientale", adottando misure volte a influenzare il comportamento dei produttori e dei consumatori attraverso le ecotasse. Oltre all'imposta sul consumo di prodotti energetici (TICPE) e al contributo per i servizi pubblici per l'elettricità (CSPE) che rappresentano la parte più rilevante del gettito, le principali imposte ambientali incidono sugli operatori del settore automobilistico e dei trasporti. In particolare, è prevista l'imposta sui certificati di immatricolazione, l'addizionale sull'assicurazione auto, l'imposta sulle auto aziendali (TVS) e l'imposta sui concessionari delle autostrade. Inoltre, è previsto il "Bonus Malus écologique", che si applica a tutte le auto nuove che emettono più di 117 grammi di CO₂. Tra le imposte secondarie, è prevista la TGAP, un'imposta proporzionale all'impatto ambientale generato da qualsiasi attività (produzione di rifiuti industriali e domestici, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, ecc.).

Un'imposta particolare: La *tarification des services de l'eau*

In Francia nel 1964 furono create le sei "Agences de l'eau" (Agenzie idriche), che imposero tasse per l'estrazione dell'acqua. Il tributo grava ancora oggi sulle persone fisiche e giuridiche e le entrate derivanti dal prelievo sono destinate a investimenti finalizzati alla protezione e al miglioramento delle risorse idriche (acque superficiali e sotterranee). In particolare, l'attuale struttura della tassa è stata stabilita dalla legge sull'acqua e sull'ambiente acquatico del 2006 (Loi sur l'eau et les milieux aquatiques, LEMA n. 2006-1772 del 30 dicembre 2006). L'imposta riflette il principio "l'eau paie l'eau" (l'acqua paga per l'acqua) e rappresenta il contributo per l'uso del servizio idrico, soprattutto in relazione all'acqua potabile. Le aliquote più elevate (fino a un massimo di €0,10 per m³) sono quelle applicate all'acqua potabile, sebbene il prelievo incida sul costo della bolletta per il 5%. L'onere più significativo invece riguarda la tassa sull'inquinamento dell'acqua (che è circa tre volte più alta).

² L'Eurostat definisce "energy taxes": le tasse sui prodotti energetici utilizzati nel trasporto (benzina con o senza piombo; diesel; altri prodotti energetici per il trasporto, come GPL, gas naturali, kerosene, carburanti); le tasse su prodotti energetici utilizzati per altri scopi (produrre calore e elettricità: oli combustibili leggeri e pesanti; gas naturali; carbone; biocarburanti; consumo di elettricità; altri prodotti); le tasse sui gas ad effetto serra.



GERMANIA

Le imposte ambientali 2016

Energia (compreso il carburante per il trasporto) (48.424 milioni di euro, 83% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Prodotti energetici ai fini del trasporto
- ▶ Prodotti energetici ai fini di utilizzi fissi
- ▶ Sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra

Trasporto (escluso il carburante per il trasporto) (10.027 milioni di euro, 17% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Importazione o vendita di veicoli a motore, tassa d'immatricolazione/imposta una tantum
- ▶ Circolazione di autoveicoli, ricorrente (tasse annuali di circolazione)
- ▶ Utilizzo della strada: veicoli commerciali/autoveicoli pesanti (HGV) (sistema basato sulla distanza/su bolli)

Inquinamento (< 1 milione di euro, 0% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Effluenti nell'acqua misurati o stimati
- ▶ Singoli prodotti

Risorse (10 milioni di euro, 0,02% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Estrazione di acqua
- ▶ Estrazione di alcune materie prime

Totale 58.461 milioni di euro

Nel 2016, il gettito derivante dalle imposte ambientali rappresenta il 4,6% del gettito tributario totale (compresi i contributi sociali effettivi e figurativi); in valore assoluto, le entrate ammontano a 58.461 milioni di euro. L'83% del gettito raccolto dalle imposte ambientali è dato dalle imposte sui prodotti energetici e i gas che producono l'effetto serra, secondo la definizione adottata dall'Eurostat. In Germania non si registrano imposte per l'inquinamento, nel 2016 (fonte Eurostat).

Le imposte ambientali in Germania sono quasi esclusivamente applicate sull'energia e sui trasporti. L'imposta sulla circolazione dei veicoli varia in base alla cilindrata, al peso (per camion, autocarri o veicoli a trazione elettrica), all'emissione di CO₂ e all'anno di registrazione. Per le automobili a diesel varia da 9,5 euro per cm³ a 37,58 euro per cm³ a seconda dell'emissione di CO₂ e dell'anno



di registrazione. È prevista un'accisa sull'energia elettrica la cui aliquota standard è pari 20,5 euro per MWh. Si applica, infine, un'imposta sui passeggeri degli aeromobili (8 euro per i voli brevi, 25 euro per i voli di medio raggio e 45 euro per i voli di lungo raggio).

La politica ambientale tedesca: L'*Energiewende*

In Germania, se si esclude un'imposta locale sui possessori di cani e le Jagdschein ed Angelschein per caccia e pesca (la *Hundesteuer*), un'imposta vera e propria per l'inquinamento non esiste. L'approccio tedesco alla politica ambientale è profondamente diverso da quello degli altri paesi europei. In Germania il policy maker mira a modificare i comportamenti dei cittadini attraverso politiche ambientali di ampio respiro che promuovono il passaggio verso un'economia circolare, caratterizzata da elevati tassi di riciclaggio, nessuna discarica, un'elevata domanda mondiale di tecnologia tedesca e buone prestazioni eco-innovative. In questa direzione, la Germania ha introdotto la *Energiewende*, ovvero la strategia nazionale adottata nel 2000 per guidare la transizione energetica dai combustibili fossili e le fonti di energia nucleare alle fonti pulite (solare, vento, geotermico, biodiesel).



IRLANDA

Le imposte ambientali 2016

Energia (compreso il carburante per il trasporto) (3.090 milioni di euro, 61% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Prodotti energetici ai fini del trasporto
- ▶ Prodotti energetici ai fini di utilizzi fissi
- ▶ Tenore di carbonio dei carburanti – Imposta sulle emissioni di CO₂
- ▶ Sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra

Trasporto (escluso il carburante per il trasporto) (1.912 milioni di euro, 38% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Importazione o vendita di veicoli a motore, tassa d'immatricolazione/imposta una tantum
- ▶ Circolazione di autoveicoli, ricorrente (tasse annuali di circolazione)
- ▶ Utilizzo della strada: veicoli commerciali/autoveicoli pesanti (HGV) (sistema basato sulla distanza/su bolli)

Inquinamento (57 milioni di euro, 1% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Discariche
- ▶ Singoli prodotti

Totale 5.060 milioni di euro

Nel 2016, il gettito derivante dalle imposte ambientali rappresenta il 7,7% del gettito tributario totale (compresi i contributi sociali effettivi e figurativi); in valore assoluto, le entrate ammontano a 5 miliardi di euro. Il 61% del gettito raccolto dalle imposte ambientali è costituito dalle imposte sui prodotti energetici e i gas che producono l'effetto serra, secondo la definizione adottata dall'Eurostat. Una percentuale modesta delle entrate tributarie ambientali è destinata alla salvaguardia dell'ambiente; ad esempio per contrastare l'inquinamento, nel 2016, viene destinata una quota pari all'1% (fonte Eurostat).

L'Irlanda³ applica una serie di imposte per la salvaguardia dell'ambiente. Le principali gravano sui mezzi di trasporto: la *Vehicle Registration Tax* (VRT) e la *Motor tax*. La VRT è un'imposta di immatricolazione calcolata in percentuale del prezzo al dettaglio del veicolo; la *Motor Tax* è un'imposta ricorrente sui veicoli a motore utilizzata per mantenere e migliorare la rete stradale ed è proporzio-

³ <https://www.revenue.ie/en/companies-and-charities/excise-and-licences/excise-duty-rates/mineral-oil-tax.aspx>



nata alla cilindrata del motore del veicolo, con alcune esenzioni. Tra le imposte sull'energia, vi è quella sulle emissioni di gas naturale (NGCT) che incide sui fornitori. Inoltre, per l'inquinamento e l'uso efficiente delle risorse è previsto il pagamento di 0,22 euro per ogni borsa di plastica fornita dai negozianti e 65 euro/tonnellata per tutti i rifiuti inviati a discariche. Sono infine tassate le forniture di acqua e di energia elettrica.

Un'imposta particolare: La *plastic bag levy*

Nel 2002 il governo irlandese ha introdotto un'imposta ambientale pari a 0,15 euro sui sacchetti di plastica nei punti vendita delle attività commerciali, al fine di ridurre il consumo che rappresentava oltre il 5% dei rifiuti complessivi e limitare gli effetti negativi sul paesaggio irlandese, soprattutto nelle campagne e lungo le coste. Nel 2015 i sacchetti di plastica smaltiti rappresentavano lo 0,13% dell'inquinamento da rifiuti, rispetto al 5% stimato nel 2001.

Nel 2007 la tassa è stata aumentata (0,22 euro) e in dodici anni, dal 2002 al 2013, ha prodotto un totale di 200 milioni di euro di entrate. Il gettito aggiuntivo è stato utilizzato per progetti amministrativi e ambientali, gestiti dal Fondo per l'ambiente (*the Environmental Fund*), per finanziare l'agenzia di protezione ambientale dell'Irlanda, impegnata in progetti di bonifica ambientale, sensibilizzazione della raccolta dei sacchetti e obiettivi simili. Nonostante l'applicazione del tributo non abbia registrato un ampio consenso, l'imposta ha contribuito a influenzare con successo il comportamento dei consumatori ed è considerata un esempio di buona prassi da promuovere a livello internazionale.



PORTOGALLO

Le imposte ambientali 2016

Energia (compreso il carburante per il trasporto) (3.515 milioni di euro, 73% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Prodotti energetici ai fini del trasporto
- ▶ Prodotti energetici ai fini di utilizzi fissi
- ▶ Tenore di carbonio dei carburanti – Imposta sulle emissioni di CO₂
- ▶ Sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra

Trasporto (escluso il carburante per il trasporto) (1.250 milioni di euro, 26% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Importazione o vendita di veicoli a motore, tassa d'immatricolazione/imposta una tantu
- ▶ Circolazione di autoveicoli, ricorrente (tasse annuali di circolazione)
- ▶ Utilizzo della strada: autovettura (sistema basato sulla distanza/su bolli)
- ▶ Utilizzo della strada: veicoli commerciali/autoveicoli pesanti (HGV) (sistema basato sulla distanza/su bolli)

Inquinamento (12 milioni di euro, 0,25% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Effluenti nell'acqua misurati o stimati
- ▶ Discariche
- ▶ Inceneritore
- ▶ Singoli prodotti

Risorse (20 milioni di euro, 0,42% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Estrazione di acqua

Totale 4.796 milioni di euro

Nel 2016, il gettito derivante dalle imposte ambientali rappresenta il 7% del gettito tributario totale (compresi i contributi sociali effettivi e figurativi) in termini assoluti, tale gettito ammonta a 4,8 miliardi di euro. Il 73% del gettito raccolto dalle imposte ambientali è dato dalle imposte sui prodotti energetici e i gas che producono l'effetto serra, secondo la definizione adottata dall'Euro-



stat. Una percentuale modesta delle entrate tributarie ambientali è destinata alla salvaguardia dell'ambiente: ad esempio la quota di risorse destinate a contrastare l'inquinamento, nel 2016, è pari allo 0,25% (fonte Eurostat).

Il 98,4% delle imposte ambientali è costituito da tre tipologie di prelievo: l'imposta sui prodotti petroliferi (ISP), l'imposta di immatricolazione sui veicoli a motore e quella sulla loro circolazione, pagata annualmente dai proprietari dei veicoli. L'ISP è una tassa sul petrolio e sui prodotti energetici; si applica a tutti i tipi di benzina e diesel, nonché a propano e butano, olio e GPL, che sono destinati alla vendita o al consumo. L'imposta di immatricolazione si basa sulla cilindrata del motore e sulle emissioni di CO₂.

Un'imposta particolare: La *transferência fiscal ecológica*

Nel 2007 in Portogallo, con la revisione della Legge sulla finanza locale (*Lei das Finanças Locais - LFL*), è stato introdotto il trasferimento statale ai Comuni a fini ecologici (EFT). I fondi sono tre: i) il Fondo di equilibrio finanziario (*Fundo de Equilíbrio Financeiro - FEF*); ii) il Fondo sociale comunale (*Fundo Social Municipal - FSM*); iii) il Fondo ottenuto dal 5% dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'introduzione dell'EFT è stata promossa dal Ministero dell'Ambiente e approvata dal Ministero delle Finanze. Nonostante rappresenti solo il 2,2% dei trasferimenti fiscali totali, l'EFT è un importante contributo destinato ad alcuni Comuni per la salvaguardia del loro territorio, con riferimento particolare alle aree che fanno parte della rete Natura 2000⁴.

4 Natura 2000 è il principale strumento della politica per la conservazione della biodiversità dell'Unione Europea. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Direttiva intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali". Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile, sia dal punto di vista ecologico, sia economico. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).



REGNO UNITO

Le imposte ambientali 2016

Energia (compreso il carburante per il trasporto) (43.020 milioni di euro, 74% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Prodotti energetici ai fini del trasporto
- ▶ Prodotti energetici ai fini di utilizzi fissi
- ▶ Tenore di carbonio dei carburanti – Imposta sulle emissioni di CO₂
- ▶ Sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra

Trasporto (escluso il carburante per il trasporto) (13.476 milioni di euro, 23% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Circolazione di autoveicoli, ricorrente (tasse annuali di circolazione)
- ▶ Utilizzo della strada: veicoli commerciali/autoveicoli pesanti (HGV) (sistema basato sulla distanza/su bolli)

Inquinamento (1.249 milioni di euro, 2% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Discariche
- ▶ Singoli prodotti

Risorse (520 milioni di euro, 1% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Estrazione di alcune materie prime

Totale 58.265 milioni di euro

Nel 2016, il gettito derivante dalle imposte ambientali rappresenta il 6,9% del gettito tributario totale (compresi i contributi sociali effettivi e figurativi), in termini assoluti, tale gettito ammonta a 58,3 miliardi di euro. Il 74% del gettito raccolto dalle imposte ambientali è dato dalle imposte sui prodotti energetici e i gas che producono l'effetto serra, secondo la definizione adottata dall'Eurostat. Una percentuale modesta delle entrate tributarie ambientali è destinata alla salvaguardia dell'ambiente: ad esempio per contrastare l'inquinamento, nel 2016, viene utilizzata una quota pari all'2% (fonte Eurostat).

Sono previste diverse imposte ambientali: i) l'imposta sul cambiamento climatico (*Climate change levy*) commisurata all'uso di energia non domestica e introdotta nel 2001, a cui si è aggiunta la tassazione sul prezzo del carbone; ii) l'imposta sulle discariche, introdotta dal 1996, commisurata al peso del materiale smaltito e alla tipologia di rifiuto (inerte e non inerte); iii) l'imposta sulla produ-



zione di energia elettrica (*Renewable Energy Obligations*) stabilita per incentivare la produzione di elettricità da fonti rinnovabili su larga scala all'interno del Regno Unito. La (REO) fu introdotta nell'aprile 2002 in Inghilterra e nel Galles; in una forma diversa (*Renewables Obligation*) in Scozia e nell'aprile 2005 nell'Irlanda del Nord, in sostituzione della *Fossil fuel levy* (FFL).

Un'imposta particolare: La *Landfill tax*

La tassa sulle discariche si pone come obiettivo di ridurre i livelli complessivi di rifiuti prodotti e inviati in discarica. E' importante ricordare che prima dell'introduzione della tassa è stata avviata una consultazione con le industrie del Paese per definirne la struttura. Successivamente un'indagine sulle società di gestione dei rifiuti, condotta per valutare l'efficacia del tributo, ha rilevato che l'entità contenuta della tassa creava un ostacolo a una maggiore efficienza. Si è dunque deciso di aumentarne l'importo nel 1998/99 e di introdurre "la scala mobile della tassa". Si discute l'introduzione di una terza fascia per i rifiuti stabilizzati (output da impianti di trattamento biologico meccanico)⁵ e l'estensione agli altri rifiuti residui, ad es. incenerimento. Le entrate annuali derivanti dall'imposta sono passate da 400 milioni di sterline nel 1997/98 a 900 milioni di sterline nel 2015/16. La tassa ha avuto un impatto molto positivo sulla riduzione di rifiuti inviati in discarica: nel 2001/02 erano 50 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno; nel 2015/16 si sono ridotti a 12 milioni di tonnellate.

⁵ La tassa ha due aliquote: l'aliquota è pari a GBP 2.65 per tonnellata, per i rifiuti inerti ed è pari a GBP 84.40 (EUR 94.21) per tonnellata, per i rifiuti non inerti.



SPAGNA

Panoramica delle imposte ambientali 2016

Energia (compreso il carburante per il trasporto) (17.130 milioni di euro, 83% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Prodotti energetici ai fini del trasporto
- ▶ Prodotti energetici ai fini di utilizzi fissi
- ▶ Sistemi di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra

Trasporto (escluso il carburante per il trasporto) (2.586 milioni di euro, 13% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Importazione o vendita di veicoli a motore, tassa d'immatricolazione/imposta una tantum
- ▶ Circolazione di autoveicoli, ricorrente (tasse annuali di circolazione)
- ▶ Utilizzo della strada: autovettura (sistema basato sulla distanza/su bolli)
- ▶ Utilizzo della strada: veicoli commerciali/autoveicoli pesanti (HGV) (sistema basato sulla distanza/su bolli)
- ▶ Tasse sulla congestione del traffico (città)

Inquinamento (887 milioni di euro, 4% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Emissioni nell'atmosfera misurate o stimate
- ▶ Effluenti nell'acqua misurati o stimati
- ▶ Discariche
- ▶ Inceneritore
- ▶ Singoli prodotti

Risorse (37 milioni di euro, 0,18% del gettito delle imposte ambientali)

- ▶ Estrazione di acqua

Totale 20.640 milioni di euro

Nel 2016, il gettito derivante dalle imposte ambientali rappresenta il 5,4% del gettito tributario totale (compresi i contributi sociali effettivi e figurativi), in termini assoluti, tale gettito ammonta a



20,6 miliardi di euro. L'83% del gettito raccolto dalle imposte ambientali è dato dalle imposte sui prodotti energetici e i gas che producono l'effetto serra, secondo la definizione adottata dall'Eurostat. Una percentuale molto piccola delle entrate tributarie ambientali è dedicata alla salvaguardia dell'ambiente: ad esempio per l'inquinamento, nel 2016, essa è pari al 4% (fonte Eurostat).

Sono diverse le imposte ambientali previste in Spagna. L'imposta di immatricolazione è legata alle emissioni di CO₂ e le tariffe variano dal 4,75% (121-159 g/km) al 14,75% (200 g/km e oltre). È prevista, inoltre, un'imposta del 7% sulla vendita di energia elettrica. Infine, si applica un'imposta sui rifiuti radioattivi, sul combustibile nucleare e sul relativo stoccaggio. Sono esenti i rifiuti radioattivi stoccati per fini medici o scientifici. Relativamente alla riduzione dell'inquinamento, sono inoltre applicate imposte sulle risorse naturali, sull'energia idroelettrica, sullo smaltimento di rifiuti e sui gas fluorurati ad effetto serra.

Un'imposta particolare: *Impuesto sobre Gases Fluorados de Efecto Invernadero*

Nel 2014 la Spagna ha istituito la tassa sui gas fluorurati ad effetto serra IGFEI – (*Impuesto sobre Gases Fluorados de Efecto Invernadero, NdR*) per far fronte alle significative emissioni di gas generate nei processi industriali, in base al loro potenziale di riscaldamento globale. La tassa spagnola sui gas fluorurati è regolata dalla legge 28/2014 che definisce alcune imposte ambientali e altre misure fiscali e finanziarie. Nell'Unione Europea è entrato in vigore nel gennaio del 2015 il regolamento n. 517/2014 del Parlamento europeo per ridurre i gas fluorurati.

L'imposta assoggetta gli operatori che acquisiscono gas fluorurati da utilizzare nei processi di produzione, nelle attività di ricarica e di riparazione di apparecchiature e dispositivi che utilizzano meno di 3 kg di gas fluorurati e di installazione di aria condizionata nei veicoli. La tassa si basa sul principio "chi inquina paga", allineato con il quadro fiscale della Costituzione e il diritto generale di vivere in un ambiente adeguato.

L'imposta è proporzionale al peso (kg di gas), per tener conto degli effetti in termini di riscaldamento globale generati da ciascun gas.



III. INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI

Al fine di presentare un quadro economico di riferimento per ciascuno dei Paesi considerati, in questo paragrafo viene presentato l'andamento tendenziale di alcune variabili tra cui il PIL, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il livello dei consumi finali e della spesa pubblica, l'andamento della produzione industriale e la variazione dello stock di debito pubblico commisurato al PIL. I dati sono aggiornati all'ultima *release* disponibile sul database di Eurostat con diffusione mensile o trimestrale.

La serie del **PIL** è costruita su base trimestrale in termini di variazione tendenziale del PIL nominale. Per ogni Paese viene calcolato anche il tasso di variazione congiunturale annualizzato che indica il contributo di ciascun trimestre sull'andamento tendenziale.

Il confronto tra i Paesi è effettuato sulla base dell'andamento degli indicatori macroeconomici più rilevanti. In particolare:

- per il **tasso di inflazione** si considera il tasso annuale di variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (*HICP, Harmonised Indices of Consumer Prices*). I dati sono aggiornati mensilmente.

- il **tasso di disoccupazione** è espresso in percentuale della popolazione attiva. I dati sono destagionalizzati e non corretti per gli effetti di calendario. L'aggiornamento è su base mensile.

- la dinamica dei **consumi** è calcolata utilizzando i tassi di variazione tendenziale della spesa per consumi finali delle famiglie. I dati non sono né destagionalizzati né corretti per gli effetti di calendario e la variazione è calcolata su base trimestrale.

- il tasso di variazione della **produzione industriale** è calcolato su base mensile ed esprime la variazione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. I dati sono corretti per gli effetti di calendario e non destagionalizzati. Le attività considerate per il calcolo dell'indice (secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007) sono: l'attività estrattiva (B), le attività manifatturiere (C) e l'attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (D).

- la **spesa pubblica** e lo **stock di debito pubblico** sono espresse in percentuale del PIL. I dati sulla spesa pubblica non sono né destagionalizzati né corretti per gli effetti di calendario e hanno una frequenza di aggiornamento su base trimestrale. I dati sul debito pubblico, invece, sono aggiornati annualmente e si riferiscono al debito lordo consolidato della pubblica amministrazione nei paesi oggetto di analisi.

